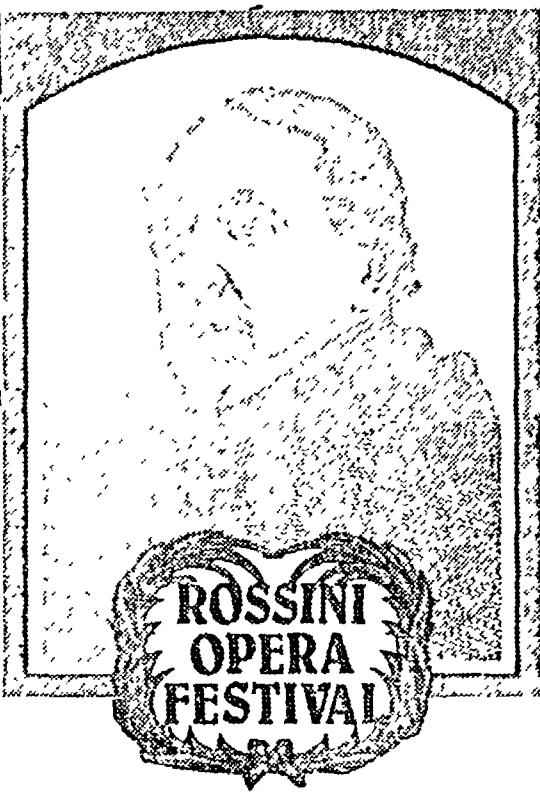


Spettacoli

Qui accanto e in basso, due momenti dello spettacolo «Il viaggio a Reims». Sotto, il simbolo del festival con un ritratto di Gioacchino Rossini



L'opera. Enorme successo a Pesaro per il ritorno sulle scene dopo un secolo e mezzo di «Viaggio a Reims». Perfetta la direzione di Abbado e le voci della Gasdia, Ricciarelli, Valentini Terrani e Ramey. Una lucida intelligente regia di Ronconi che ha trasformato in spazio scenico persino la TV

In diretta da Reims

Dal nostro inviato

PESARO — C'è una volta nelle meraviglie presentate dal Rossini Opera Festival, detto «Reims». La ricostruzione filologica d'una partitura rossiniana viene per la prima volta proiettata nella costruzione di un grande spettacolo tutto moderno.

Diciamo del «Viaggio a Reims», sceso in scena nel 1825 ed ora al centro di nuovi interessi musicali e spettacolari. Continuano ancora gli applausi nella sala del Conservatorio e in piazza, intorno a tutti i protagonisti dello spettacolo. Claudio Abbado, direttore d'orchestra e Luca Ronconi, regista, sono in primo piano nella metamorfosi della filologia in un complesso spettacolo, nel quale, però, tutto è rigore e coerenza.

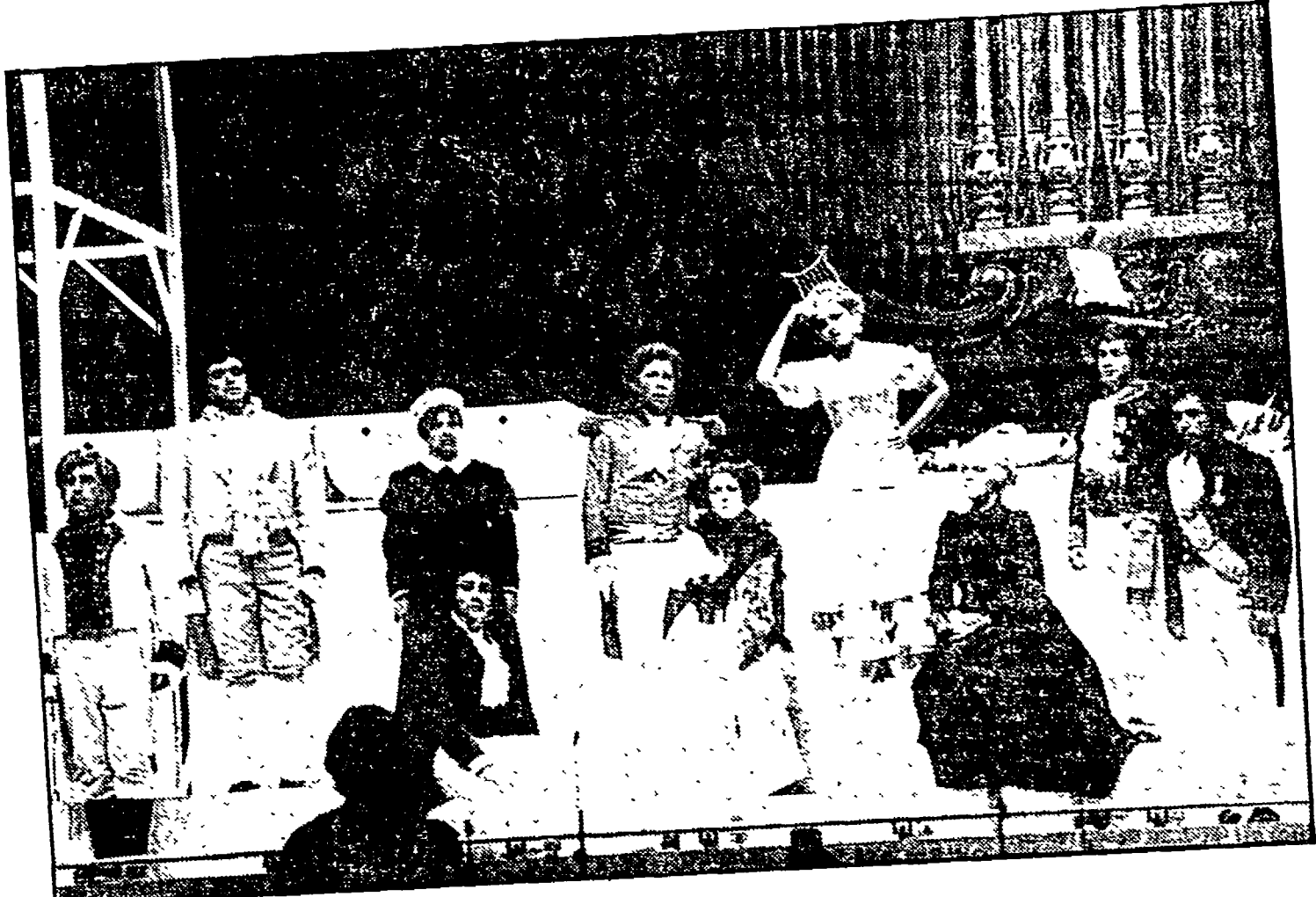
La pienezza e la ricchezza dell'interpretazione musicale (un Rossini così calato nello spazio scenico) e il modo di trovare riscontro nella pienezza e ricchezza delle soluzioni teatrali. Le quali, peraltro, coinvolgono non soltanto gli spettatori all'interno della sala del Conservatorio (tutta rimessa a nuovo), ma anche quelli che, in piazza, dinanzi ad un grande schermo, hanno seguito le fasi dello spettacolo.

Nel «Viaggio a Reims», Ronconi ha inserito la televisione, con un gioco di telecamere e di proiezioni che accrescono il campo dell'opera e lo spazio del «Reims». Ci siamo a Plombières — antica stazione termale, poi potenziata da Napoleone III (e lì ebbe luogo l'importante incontro con Cavour) — dove alcune persone, attente e facoltose, soggiornano in attesa di proseguire per Reims. Sono i rappresentanti di una «Santa Alleanza», che vogliono rendere omaggio a Carlo X, nel giorno della sua incoronazione. Senonché, a Plombières, non si trova più nemmeno un cavallo (tutti requisiti da altri smaniosi di cerimonie regali) e ciò offre l'occasione ai rappresentanti dell'Europa di organizzare per loro conto una festa, con ballo e canti in onore del re.

La Tv, introdotta da Ronconi, a volte riprende in diretta le scene dei personaggi (ed essi stessi assistono al movimento dei cameramen e delle macchine che attraversano in lungo la sala e in largo il palcoscenico), a volte offre allo spettatore immagini suppletive: le attrezzature termali di Plombières, ad esempio, che grandiscono ai lati della sala e gli echii visivi della cerimonia a Reims. Le invenzioni musicali hanno un fitto contrappunto televisivo. Ronconi offre alla Tv (incredula e pavida) un momento di prestigio, galvanizzato dalla musica di Rossini. Certe soluzioni televisive sembrano uscire dalla partitura stessa, come «timbrati» di un nuovo strumento. Ronconi manovra con le immagini allo stesso modo che Abbado con i suoni, respiranti in una loro completezza collettiva o isolati nel dettaglio solistico. L'occhio e l'orecchio sono presi da una crescita di sensazioni che aiutano non poco a far passare liscia, diremmo, questa «curiosa» opera rossiniana.

Da poco nominato a Parigi direttore del Théâtre Italien, Rossini incappa nell'ascesa al trono di un grande nemico della Rivoluzione quale fu Carlo X, che avrebbe dovuto seguire sulla ghigliottina il fratello Luigi XVI e che, invece, vicino al settanta, viene a consolidare la Restaurazione in Francia, anche ricorrendo alla maniera forte. Quando, dopo qualche anno, Carlo X è costretto ad andarsene, ecco che anche l'opera di Rossini non ha più motivo di sussistere. Scompare dal giro per questa ragione e non per le difficoltà di esecuzione. Il «viaggio a Reims» fu nella carriera di Rossini un infornito avvertito dal compositore, galvanizzato dalla musica di Rossini. Certe soluzioni televisive sembrano uscire dalla partitura stessa, come «timbrati» di un nuovo strumento. Ronconi manovra con le immagini allo stesso modo che Abbado con i suoni, respiranti in una loro completezza collettiva o isolati nel dettaglio solistico. L'occhio e l'orecchio sono presi da una crescita di sensazioni che aiutano non poco a far passare liscia, diremmo, questa «curiosa» opera rossiniana.

Da poco nominato a Parigi direttore del Théâtre Italien, Rossini incappa nell'ascesa al trono di un grande nemico della Rivoluzione quale fu Carlo X, che avrebbe dovuto seguire sulla ghigliottina il fratello Luigi XVI e che, invece, vicino al settanta, viene a consolidare la Restaurazione in Francia, anche ricorrendo alla maniera forte. Quando, dopo qualche anno, Carlo X è costretto ad andarsene, ecco che anche l'opera di Rossini non ha più motivo di sussistere. Scompare dal giro per questa ragione e non per le difficoltà di esecuzione. Il «viaggio a Reims» fu nella carriera di Rossini un infornito avvertito dal compositore, galvanizzato dalla musica di Rossini. Certe soluzioni televisive sembrano uscire dalla partitura stessa, come «timbrati» di un nuovo strumento. Ronconi manovra con le immagini allo stesso modo che Abbado con i suoni, respiranti in una loro completezza collettiva o isolati nel dettaglio solistico. L'occhio e l'orecchio sono presi da una crescita di sensazioni che aiutano non poco a far passare liscia, diremmo, questa «curiosa» opera rossiniana.



Il «viaggio a Reims» è, diremmo, il viaggio di Rossini nelle convenzioni del suo far musica, che risulta più svuotato di più vere «giustificazioni» e ridotto a formula, a «cerimonia» sontuosamente esteriore («Incoronazione» della musica), condotta con virtuosistica bravura, tutta giocata sull'astrazione più esasperata. Rossini, più di noi, avrebbe applausito l'idea di Ronconi di trasformare il ballo in un'apparizione di marionette sospese sul palcoscenico e, appunto, sul vuoto, sgambettanti (i fili erano splendidamente manovrati dagli operatori della compagnia di Gianni e Costetta Colla), con la precisione «meccanica» di fantomatici trapezisti (e i tralci della Tv servivano magnificamente ad accoglierle come aeree pedane di un circo). Abbado, invece, non ha resistito al vuoto rossiniano e ha voluto lui stesso dare uno scossone a Rossini, inserendo nella partitura un riferimento alla «Marsigliese», quando i festeggiamenti di Plombières si esibiscono ciascuno cantando l'inno nazionale o una canzone del proprio Paese. Il tedesco intona l'inno suggerito da Haydn, l'inglese («un meraviglioso Samuel Ramey») sfoggia il «Dio salvi il Re», la contessa francese canta, però, una canzoncina da poco. «Dal nuovo Re», sembra dire Abbado a Rossini, e gli mette sul pentagramma una «Marsigliese» impossibile a quei tempi, proibitissima com'era. E la Francia senza «Marsigliese» è proprio come un Rossini — questo del «Viaggio a Reims» — senza il suo stato di grazia, costretto ad orecchiare se stesso. E Abbado ha fatto come Rossini, dando un'«Marsigliese» formidabile dignità esecutiva anche a pagine formidabilmente costruite sul nulla. L'accentuazione ironica dello spettacolo rimane come sospesa, quando appare, dal fondo della sala, Carlo X — e non è un burattino — per prendere posto in palcoscenico a dimostrare come con i tiranni siano sempre gli altri a rimetterli, Rossini compreso.

Insomma, si riapre, sulla base di una splendida esecuzione musicale e di un grande spettacolo, un discorso sull'arte condizionata dal potere, che Rossini, per suo conto, conclude facendo rappresentare a Parigi, un anno prima della cacciata di Carlo X, il Guglielmo Tell (1829).

Nel bel costume di Gae Aulenti hanno dato il massimo delle risorse vocali e sceniche cantanti tra i più illustri che abbia oggi il teatro lirico: Cecilia Gasdia, Lella Valentini Terrani, Lella Cuberli, Katia Ricciarelli, Dalmacio Gonzales, Samuel Ramey, Riggero Raimondi, Enzo Dara via via, Giorgio Tichauer, Oslavio Di Credico, Raquel Pierotti, Antonella Bandelli, Luigi De Corato. L'Orchestra da camera d'Europa e il Coro filarmónico di Praga sono i pilastri di questo memorabile spettacolo.

Si replica stasera, giovedì e sabato.

Erasmus Valente

Taormina '84. I Danzatori scalzi, il Ballet du Grand Théâtre di Ginevra, Joseph Russillo e soprattutto i «tappers» del Cotton Club

Ritorniamo a ballare il vecchio «tip-tap»?



Un ballerino del «Cotton Club», il gruppo americano di tip-tap che sarà la principale attrazione del festival di Taormina. Accanto al titolo, il coreografo Joseph Russillo

Nostro servizio

TAORMINA — Sempre avvolta nell'impalpabile scenario del teatro greco romano, ma per ora costantemente minacciata dalla pioggia, la Rassegna Internazionale «Taormina Arte» ha inserito dopo il cinema e il teatro la marcia della musica e della danza lasciando che quest'ultima, per una volta, si riprendesse una rivincita almeno numerica sulla prima.

S'intrufola, però, un filo rosso squisitamente musicale che lega il programma tersciore tutto moderno, variegato e in esclusiva, con tap-ping (il teatro andaluso di Mario Maya, 23 e 24 agosto), tanghiste (il tango sapiente di Oscar Araiz per il Ballet du Grand Théâtre de Genève, 25 e 26 agosto), con il curioso e atterriscente recupero dei più veraci «tappers» del Cotton Club di New York, i Copasetics (21 agosto) che insegnano quanto la top dance autentica sia almeno per il 75% fatto musicale, racconto sonoro, e per il resto visivo. Incalza, quindi, Joseph Russillo, esibite scalligero, con la sua ultima creazione su colonne sonore cinematografiche (tematico il titolo Court-métrage, 28 e 29 agosto) rincarato da uno dei creatori della neudance americana, Alwin Nikolais (2 settembre) e dal suo discepolo più fedele Murray Louis (1° settembre) entrambi alla seconda apparizione taorminese, con uno spettacolo dove le loro rispettive compagnie si incontrano (3 settembre) e un presumibile corredo di scoppiettanti musiche

concrete ed elettroniche anche composte dall'elettrico, fantasiosissimo, «Nik», alias Nikolais oggi ultra-sessantenne.

Meno emblematica la componente musicale dei due programmi italiani, in cartellone, dei Danzatori Scalzi che si esibiscono questa sera e di Iannis Xenakis eseguita dal vivo dai Percussionisti di Strasburgo (un ottimo gruppo collaudato da Pierre Boulez) che non per la coreografia di Gerninal Casado, ex-allievo di Maurice Béjart.

Per la verità l'idea che sottende il balletto e il suo impianto non sono privi di stimoli. Non stride l'accostamento di una musica antica e di pulsioni contemporanee. Anzi, il coreografo fa leva sulle diversità per imbastire un racconto in otto quadri intrecciati. Da una parte, sulle antiche di Gabrieli, emerge l'immaginario poetico e simbolico dell'epoca della Controriforma con le allegorie della Morte, del Tempo, della Gioventù, con i cardinali e i pontefici sempre pronti a predicare il potere/piacere dello spirito e della carne, ben sacrificata, quest'ultima, alle ossessioni controriformistiche. Dall'altra, sulle sonorità di Xenakis, fuoriesce un Oriente senza tempo, stilizzato, che dovrebbe inglobare nelle sue pose, nelle figure ora rotanti, ora indiane a copia del dio Shiva Nataraya (cioè che crea il mondo danzando) il sussulto di una contemporaneità più fredda, più geometrica. Diciamo pure asettica visto che

nonostante sia intrecciata e sofferta, la coreografia trapela più il suo mar-chingegno effettistico che non una reale fantasia matematica.

Eppure questa dimensione è apparsa più raffinata e ricca di quella antica, pur vivificata nell'immagine del rosso sanguigno dei costumi e dei capelli, ma poco più che descrittiva nella danza. Il coreografo Casado non si sottrae meno di altri discepoli bejartiani al grande «vizio» del maestro Maurice emerso in tutta la sua preoccupante evidenza nelle ultime opere (come Dionysos) e cioè sovrapporre alla danza messaggi letterari e filosofici posticci nel loro essere verbali più che corporei. Così che, la coreografia sconfinava in leggenda, «spiega» quando dovrebbe «lasciarsi spiegare». Casado, ha un certo gusto e lo spende bene sullo scenario di uno dei teatri antichi più belli del mondo. Ma stranamente noi, e con noi buona parte del numero pubblico, adocchiamo con maggiore insistenza non tanto i ballerini (una quindicina) volentieri ma non sempre composti, quanto i sei percussionisti impegnati in una ginnastica molto fisica e modernamente rituale tra percussioni piccole, medie, grandi disposte a ridosso del palcoscenico e guardavamo — perché la musica bella evoca immagini fantasmagoriche e si lascia «guardare» — le goce sonore, i piani, gli euforici, gli africani sincopeati del grande mago greco Xenakis.



Marinella Guatterini

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma del Regolamento del sottindicato Prestito, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare - relativi al semestre 1-9-1984/28-2-1985 - risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile 1.3.1985	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.9.1984-28.2.1985	Valore cumulato al 1.3.1985
1982-1989 indicizzato (Becquerel)	8,00%	-0,723%	+4,832%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

ASSUNZIONE DI PERSONALE

LA CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA INDICE UN CONCORSO per l'assunzione di:

Un Funzionario grado 3° da assegnare a mansioni Tecnico-Amministrative

Il Concorso è riservato a coloro che sono in possesso del diploma di Laurea in ingegneria civile e che risultino iscritti, da almeno 5 anni, all'Albo professionale degli ingegneri con adeguate esperienze nel campo specifico dell'ingegneria civile edile.

Le norme disciplinari del suddetto concorso sono contenute nell'avviso che, unitamente ai moduli da compilarsi ai fini della partecipazione, possono essere ritirati presso l'Area Amministrazione Personale e presso tutte le dipendenze della Cassa di Risparmio.

TERMINE ULTIMO PER L'INOLTRO DELLE DOMANDE
29 SETTEMBRE 1984

REGIONE LIGURIA

SETTORE MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

AVVISO

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO E BANDO DI TRASFERIMENTO PER PERSONALE INFERMIERISTICO DELLE U.U.S.S.L. DELLA REGIONE

In esecuzione delle deliberazioni n. 2601 dell'8.5.1984 e n. 3588 del 21.6.1984, la Giunta Regionale ha indetto bando di concorso pubblico, per titoli ed esami,

Per l'assunzione di operatori professionali di 1° categoria - personale infermieristico - operatore professionale collaboratore (infermiere professionale) presso le U.U.S.S.L. della Regione Liguria (scadenza il 28.9.1984) e bando di trasferimento per posti di operatori professionali di 1° categoria - personale infermieristico - operatore professionale collaboratore (infermiere professionale) presso le U.U.S.S.L. della Regione Liguria (scadenza il 20.9.1984).

Per ogni utile informazione rivolgersi alla Regione Liguria - Settore medicina di base sul territorio - Ufficio concorsi.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ
(Prof. Ing. G. Josi)

REGIONE LIGURIA

SETTORE MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

AVVISO

Bando di concorsi pubblici e bando di trasferimento per personale infermieristico delle U.U.S.S.L. della regione.

In esecuzione delle deliberazioni n. 2165 del 17-4-84 e n. 3511 del 14-6-84 la giunta regionale ha indetto bandi di concorsi pubblici, per titoli ed esami, per l'assunzione di personale infermieristico presso l'U.S.L. n. 1 - Ventimigliese (scadenza il 28-9-84) e relativo bando di trasferimento professionale per le U.U.S.S.L. della regione (scadenza il 20-9-84).

Per ogni utile informazione rivolgersi alla Regione Liguria - Settore medicina di base sul territorio - Ufficio concorsi.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ
(Prof. Ing. G. Josi)

CITTÀ DI BRINDISI

L'Amministrazione Comunale intende affidare i lavori per la realizzazione del Comune di Brindisi della nuova sede della Pretura, del Casellario Giudiziario e dell'Ufficio Unico Notificazioni mediante appalto-concorso ai sensi dell'art. 24 lett. D della legge 8.8.1977 n° 584.

L'importo preventivato è di L. 5.501.217.485, oltre I.V.A.

La domanda di partecipazione all'appalto-concorso deve pervenire a mezzo raccomandata R.R. al Comune di Brindisi in prescritta carta legale ed in lingua italiana entro 21 (ventuno) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Copia completa dell'avviso di gara, nel quale sono indicati anche i documenti da allegare alla domanda di partecipazione, potrà essere ritirata presso l'Ufficio Contratti del Comune.

Si fa presente che le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO
Dr. Bruno Carluccio